

di primo livello che di fatto non garantisce le possibilità di accesso al mondo del lavoro che promette.

Sarebbe dunque auspicabile che il Miur, insieme agli altri ministeri coinvolti, provvedesse in primo luogo a disambiguare e definire con maggiore chiarezza il rapporto tra i diversi corsi *post lauream*, rimuovendo le contraddizioni che sono state evidenziate e costruendo adeguate risorse informative.

Infine occorrerebbe riflettere anche sulla necessità un sistema di certificazione più chiaro, soprattutto per quei corsi di master che vengono offerti al di fuori dell'ambito accademico, per cercare di razionalizzare l'offerta formativa e soprattutto per dare maggiori garanzie a quanti investono il loro tempo e denaro.

Luciana DURANTI

Riflessioni sulla formazione archivistica in Nord America

Abstract: *This contribute describes the evolution of advanced education for archival and documentary disciplines in North America till the present situation. Contents, programs and goals of single study courses are examined, with the aim to show how the unique role of the academic education, the research and advanced training methodologies should not be questioned.*

L'articolo, dopo aver esaminato l'evoluzione dell'insegnamento dell'archivistica in Nordamerica, descrive l'attuale modello formativo universitario in ambito archivistico, soffermandosi sul modello organizzativo e sui contenuti dei corsi. L'autrice valuta le conseguenze che sull'insegnamento dell'archivistica hanno avuto e stanno avendo le trasformazioni introdotte dalla diffusione di tecnologie dell'informazione e sottolinea il legame della formazione universitaria con la ricerca scientifica e l'elaborazione di solidi modelli teorici, introducendo una fondamentale distinzione tra formazione e addestramento professionale.

All'inizio degli anni ottanta, la formazione archivistica negli Stati Uniti presentava un panorama scoraggiante, ed era costituita da corsi singoli su metodi e pratiche archivistiche, con o senza una componente pratica, tenuti da archivisti, piuttosto che da accademici, in scuole di biblioteconomia o in dipartimenti di storia. L'unica eccezione era il dipartimento di storia dell'University of Western Washington, che aveva un professore a tempo pieno, con esperienza in *records management*. A quel tempo gli archivi pubblici (che conservano solo documenti pubblici – “*the public archives tradition*”) assumevano principalmente laureati in storia, con o senza un corso in archivistica nel loro curriculum; mentre le biblioteche accademiche (che conservano documenti privati – “*the historical manuscript tradition*”) assumevano laureati in biblioteconomia, con o senza un corso in archivistica nel loro curriculum. L'American University Archives Institute aveva offerto per più di vent'anni un corso di archivistica per archivisti professionisti che già lavoravano a tempo pieno (questo corso era stato creato e tenuto nei primi anni da Ernst Posner). Nel 1981, il Presidente della Society of American Archivists, Ruth Helmut, ancora affermava che i corsi di archivistica dovessero essere tenuti da archivisti professionisti, perchè seguire il modello delle scuole di biblioteconomia,

che avevano professori a tempo pieno, avrebbe comportato un vero e proprio divorzio tra la scienza archivistica e la realtà degli archivi.

In Canada, nello stesso periodo, la situazione era molto migliore. Benchè, fin dalla metà degli anni Sessanta, l'allora Public Archives of Canada offrisse un corso di cinque settimane che tutti gli archivisti professionisti frequentavano entro un paio di anni dall'assunzione, la Laval University a Quebec City fin dal 1966 offriva un corso di archivistica nel suo dipartimento di storia; la McGill University a Montreal e altre scuole di biblioteconomia avevano cominciato a proporre corsi su archivi e manoscritti negli anni settanta, e la Simon Fraser University di Vancouver aveva iniziato nel 1979 un corso a livello di master nel suo dipartimento di storia. Ma ciò che cambiò la storia dell'educazione archivistica in Canada fu l'inaugurazione nel 1981, all'University of British Columbia di Vancouver, del Master of Archival Studies, il primo programma post-laurea biennale autonomo in archivistica nel continente Americano.

Un breve paragone con la situazione in altri paesi anglosassoni nello stesso periodo potrebbe essere utile. Nel Regno Unito, corsi individuali e diplomi in archivistica erano offerti all' University College North Wales (dal 1954), a Liverpool (dal 1947 – che divenne un master della durata di un anno nel 1990), e all'University College London (dal 1947, con Sir Hilary Jenkinson, nell'ambito della prima laurea; negli anni settanta a livello di master, e all'inizio degli anni ottanta a livello di PhD – la prima laureata fu una canadese, Barbara Craig). In Australia, la School of Information, Library and Archives Studies dell'University of New South Wales in Sidney offriva un Graduate Diploma in Information Management (Archives Administration) fin dal 1973, con un professore a tempo pieno a partire dal 1980. Era un programma di un anno, metà del quale comprendeva corsi di archivistica. Alla fine degli anni ottanta, fu attivato un master ma durò meno di quindici anni, e si esaurì, senza essere formalmente chiuso, per il pensionamento dell'unico professore e per l'incapacità o la mancanza di volontà di attirarne uno nuovo. L' Information Technology Department dell'University of Monash di Melbourne cominciò ad offrire un Master's of Information Management and Systems solo negli anni novanta. Questo corso prevedeva un programma di un anno con focus sulla gestione dei documenti elettronici. Altre università avevano un corso di archivistica nel programma di biblioteconomia, perlopiù offerto attraverso l'educazione a distanza, come alla Edith Cowan University in Perth.

Per quanto riguarda i docenti di archivistica, nel 1980 quelli a tempo pieno erano meno di dieci in tutto il mondo anglosassone, e nessuno in Canada. Tali insegnanti non avevano un'educazione universitaria nella loro disciplina, fornivano un insegnamento di natura introduttiva – più addestramento che educazione – e loro stessi dubitavano della validità accademica dei programmi di archivistica. Molti programmi avevano in verità una visione provinciale e limitata della disciplina e insegnavano le pratiche più comunemente usate nell'ambito culturale in cui venivano applicati.

Tre decenni dopo

Sono passati trent'anni da quell'inizio difficile e il panorama è molto diverso. Negli Stati Uniti, i professori di archivistica a tempo pieno sono circa venticinque. L'University of Michigan in Ann Arbor ne ha quattro, e altri sei corsi ne contano due ciascuno. Tuttavia, i programmi di archivistica non rispettano le linee guida per l'educazione archivistica sviluppate dalla Society of American Archivists nel 1994¹ e ciascuna scuola di biblioteconomia con corsi di archivistica non offre più di sei corsi della lunghezza di un quadrimestre su materie archivistiche. Queste stesse scuole spesso offrono anche un dottorato di ricerca con specializzazione in archivistica, ma quasi tutti i professori che vi insegnano hanno un dottorato in biblioteconomia.

In Canada, l'Association of Canadian Archivists emanò nel 1988 le linee guida per lo sviluppo di un master in archivistica². Queste linee guida sono state rispettate solo dal Master of Archival Studies all'University of British Columbia di Vancouver³ (. Tuttavia, diversamente dalla Society of American Archivists, che, visto l'insuccesso delle sue linee guida del 1994, nel 2002 le cambiò, rendendole più flessibili⁴, l'associazione professionale canadese continua a confermare la sua visione di venti anni fa. Nonostante esista un solo programma autonomo di master in archivistica, l'educazione archivistica in Canada si è notevolmente sviluppata e può contare su tredici professori a tempo pieno: uno all'università Laval, due all'università di Montreal, uno all'università del Quebec a Montreal (UQUAM), tre all'università di Toronto, due all'università del Manitoba, e quattro all'università del British Columbia (UBC). Mentre i corsi archivistici a Laval, all' UQUAM e in Manitoba sono tenuti in dipartimenti di storia, gli altri si tengono in scuole di biblioteconomia e scienza dell'informazione. Tutti i programmi canadesi, come quelli americani, sono a livello di master e dottorato di ricerca, eccetto quello all'UQUAM, che è parte della prima laurea.

Per quanto riguarda il curriculum, tutti i programmi in Nordamerica, eccetto quello della UBC, sono costituiti da corsi riguardanti gli archivi impartiti nell'ambito di altre lauree. Secondo Bastian and Yakel⁵, i programmi nordamericani seguono l'uno o l'altro di cinque modelli: 1) generalistico (*archival appreciation*),

¹ Cfr. Society of American Archivists Committee on Education and Professional Development, *Guidelines for the Development of a Curriculum for a Master of Archival Studies Program*, in «Archival Outlook», January 1994, pp. 1-8.

² Cfr. Association of Canadian Archivists Education Committee, *Guidelines for the Development of Post-appointment and Continuing Education and Training Programs*, in «Archivaria», 31 (1990-91), pp. 60-89.

³ Terry Eastwood, *Reforming the Archival Curriculum to Meet Contemporary Needs*, in «Archivaria», 42 (Fall 1996), pp. 80-88. (disponibile in formato elettronico sul sito web di e-Archivaria : <http://journals.sfu.ca/archivar/index.php/archivaria>).

⁴ Society of American Archivists, *Guidelines for a Graduate Program in Archival Studies*, Chicago, SAA, Chicago, 2002) disponibili a www.archivists.org.

⁵ Jeannette A. Bastian and Elisabeth Yakel, *Towards the Development of an Archival Core Curriculum: The United States and Canada*, in «Archival Science», 2006, 2, pp. 133-150.

2) integrato (*integration/immersion*), 3) concentrato (*archives track*), 4) interdisciplinare (*interdisciplinary*), o 5) autonomo (*separatist*). I programmi del primo tipo, piuttosto diffusi, sono quelli costituiti da una sequenza di tre corsi, un'introduzione agli archivi, un corso sui documenti correnti (*records management*), e un *practicum*. Questi programmi sono molto superficiali, sono basati su bibliografie piuttosto vecchie e costituite perlopiù da manuali piuttosto che da letteratura basata sulla ricerca, e non incorporano i più recenti sviluppi in campo archivistico. I programmi del secondo tipo, quello integrato, sono più rari. Un esempio tipico è quello dell'università del Manitoba, che è integrato nel dipartimento di storia. Nel primo anno gli studenti frequentano tre corsi annuali – uno sulla storia dell'informazione scritta, uno sulle funzioni archivistiche, e uno sulla storia del Canada – e fanno esperienza pratica in un archivio. Nel secondo anno gli studenti scrivono una tesi di archivistica, e seguono un corso su una materia a scelta, come *management*, storia della pubblica amministrazione, o *computer science*. Le materie sono insegnate in modo coeso e integrato e il programma presenta una visione olistica, connessa e contestualizzata delle conoscenze archivistiche. Questo tipo di programma ha lo svantaggio di non poter giustificare una sua possibile crescita tesa ad incorporare nuove conoscenze, proprio per via della sua natura integrata.

La capacità di crescita è invece la caratteristica più importante dei programmi che rappresentano una concentrazione di corsi, perchè ogni corso copre un'area diversa degli studi archivistici, e quindi quando sia necessario possono essere aggiunti nuovi corsi. Esempi tipici sono i programmi all' università di Pittsburgh, alla Western Washington University e all' università del Texas a Austin, tutti situati in scuole di biblioteconomia e scienza dell'informazione. Gli svantaggi sono che gli studenti non vengono a contatto con tutte le aree degli studi archivistici e che i programmi stessi possono mancare di coesione, possono avere difficoltà nel trovare supporto finanziario per nuovi corsi e nuovi insegnanti, e possono non essere in grado di insegnare l'intero campo dell'archivistica.

Nei programmi di tipo interdisciplinare, anch'essi tutti collocati in scuole di biblioteconomia e scienza dell'informazione, l'archivistica è concepita come una delle molte aree della scienza dell'informazione, e le conoscenze archivistiche sono integrate nei corsi fondamentali sull'informazione. Esempi tipici sono l' università del Michigan e l' università di Toronto (2 e 4). Gli studenti possono frequentare alcuni corsi (al massimo cinque elettivi semestrali) che introducono esclusivamente conoscenze archivistiche, ma è chiaro che gli aspetti archivistici di questo tipo di educazione tendono ad essere sfumati e diluiti e che alcune aree archivistiche non vengono insegnate affatto. Il vantaggio di questo tipo di programma è che consente a tutti gli studenti di studiare vari tipi di informazione.

Infine, il modello di programma autonomo è quello realizzato alla UBC, anch'esso nell'ambito di una scuola di biblioteconomia, che però – unica tra tutte le scuole di biblioteconomia in nordamerica – ha l'archivistica nel suo nome: School

of Library, *Archival and Information Studies*. Il curriculum del *Master of Archival Studies* include tutte le conoscenze di cui un archivista può avere bisogno, e gli studenti possono frequentare pochissimi corsi che non sono strettamente archivistici, ma integrano quelli nella loro disciplina, come *management* di istituti culturali e *data base design*. I dettagli del programma sono discussi da Terry Eastwood, il suo fondatore, in due articoli sull'educazione archivistica⁶ e sono disponibili online sul sito della scuola: <http://www.slais.ubc.ca/PROGRAMS/mas.htm>.

La filosofia alla base del programma della UBC considera l'educazione professionale come formazione piuttosto che addestramento, e ne individua la funzione nello sviluppare le capacità di ragionamento degli studenti illustrando loro le idee, i concetti e i principi che sono alle radici della professione e coinvolgendoli nel loro sviluppo. La formazione archivistica deve armonizzare una teoria che è universale con la specificità delle situazioni a cui essa viene applicata, e la natura scientifica degli studi archivistici con la loro applicazione pratica; deve concentrarsi sui fondamenti dell' archivistica e costruire su di essi, e deve integrare in ogni corso la conoscenza dei documenti di ogni tempo e cultura, su ogni supporto e in qualunque forma. Questa filosofia implica che anche le conoscenze relative all'informatica e ai documenti digitali debbano essere integrate nell'insegnamento di teoria, metodi e pratiche. Tuttavia, in questi ultimi anni, l'enorme sviluppo di tecnologie informatiche che supportano le funzioni archivistiche, e la gran varietà di software, formati e sistemi digitali in cui i documenti sono prodotti hanno reso impossibile evitare di costruire interi corsi che comunichino conoscenze puramente tecnologiche. Helen Tibbo scrive che i laureati in archivistica devono almeno essere capaci di trattare in modo efficace con coloro che vendono sistemi e prodotti elettronici, devono capire l'architettura dei sistemi informatici, la struttura dei documenti digitali e delle banche dati, le funzionalità dei sistemi che gestiscono contenuti, la migrazione dei documenti, la digitalizzazione, la creazione e gestione di siti web, ecc.⁷. Quando i programmi di archivistica non sono in grado di fornire queste conoscenze, gli studenti spesso frequentano corsi di *computer science* offerti da altre lauree o si registrano in programmi di scienza dell'informazione.

Tuttavia, è stato notato in ogni scuola di biblioteconomia e scienza dell'informazione che offra corsi di archivistica che gli studenti che frequentano la laurea in quelle discipline tendono a registrarsi in classi di archivistica e specialmente in classi relative alla gestione dei documenti correnti e alla conservazione dei documenti digi-

⁶ Terry Eastwood, *Nurturing Archival Education in the University*, in «The American Archivist», 51 (Summer 1986), pp. 228-252; Terry Eastwood, *Reforming the Archival Curriculum to Meet Contemporary Needs*, «Archivaria», 42 (Fall 1996), pp. 80-88. (disponibile in formato elettronico sul sito web e-Archivaria <http://journals.sfu.ca/archivar/index.php/archivaria>).

⁷ Helen R. Tibbo, *So Much to Learn, So Little Time to Learn it: North American Archival Education Programs in the Information Age and the Role for Certificate Programs*, in «Archival Science», 2 (2006), pp. 231-245.

tali. Questo è dovuto in parte alla crescente discussione sulla gestione delle biblioteche digitali e degli *institutional repositories*, che non trova risposte adeguate nell'ambito della biblioteconomia e della scienza dell'informazione, e in parte al fatto che le nuove tecnologie favoriscono la produzione e l'uso di un'informazione che presenta sempre di più le caratteristiche del materiale archivistico, pur non essendo materiale archivistico, e il cui significato dipende sempre di più dai vari contesti in cui esiste e va letta. Allora è chiaro che a tutti i corsi di archivistica che esistono in scuole di biblioteconomia e scienza dell'informazione si presenta una grande opportunità, quella di costruire corsi interdisciplinari accessibili a tutti gli studenti della stessa scuola, indipendentemente dal corso a cui appartengono, che siano concentrati su tipi di sistemi informatici ma comunichino i principi, concetti e metodi dell'archivistica, che cominciano a diventare necessari per controllare l'informazione di ogni genere prodotta in questi sistemi, un'informazione che è unica, correlata, autentica rispetto al creatore, e richiede le conoscenze e le capacità che solo gli archivisti hanno.

Un'altra opportunità offerta dallo sviluppo tecnologico e dal suo impatto sulle caratteristiche dei documenti archivistici e sulle metodologie per la loro conservazione autentica è quella relativa al ruolo della ricerca scientifica nell'ambito dei programmi di archivistica, un ruolo che è enormemente cresciuto negli ultimi dieci anni e che sta contribuendo in modo significativo a ridefinirne la natura. I programmi di master in nordamerica sono giudicati in gran parte sulla base della qualità e della quantità della ricerca prodotta da professori e studenti. I professori che insegnano in corsi che formano varie professioni devono condurre una ricerca formalmente finanziata da enti e istituzioni di ricerca come i professori di materie puramente accademiche, e devono usare i loro progetti di ricerca come uno strumento di educazione che prepara gli studenti a fare essi stessi ricerca e a diventare ricercatori scientifici. Pertanto, espandere le opportunità di fare ricerca nell'ambito di programmi di archivistica offre agli studenti la possibilità di acquisire capacità di ricerca e di contribuire all'avanzamento delle conoscenze della loro disciplina.

Quando gli studenti si laureano e cominciano la loro vita professionale, le conoscenze e l'esperienza che hanno acquisito attraverso la partecipazione ai progetti di ricerca dei loro professori si traduce in un beneficio per le organizzazioni che li impiegano. I programmi di archivistica cominciano a notare che, mentre fino a pochi anni fa i posti di archivistica andavano in prevalenza a laureati che avevano accumulato anni di esperienza pratica, recentemente sono stati assegnati di preferenza a individui appena laureati, principalmente a causa della loro esperienza nella ricerca, delle conoscenze d'avanguardia acquisite partecipando a progetti di ricerca, e del loro potenziale per una crescita intellettuale continua⁸.

⁸ Luciana Duranti, *Models of Archival Education: Four, Two, One or a Thousand?* in *Archives & Social Studies: A Journal of Interdisciplinary Research*, 1 (2007), pp. 1-21 (disponibile anche a http://socialstudies.cartagena.es/images/PDF/no0/duranti_models.pdf).

Uno dei motivi per cui il requisito fondamentale per quasi tutti i posti di archivistica (inclusa l'area del *records management*) in nordamerica è la laurea in archivistica a livello di master (l'unica eccezione, pertanto notevole, è rappresentata dai due archivi nazionali del Canada e degli Stati Uniti, che, per via della legislazione sui diritti civili, non possono richiedere una laurea specifica) è che tutti gli studenti di questi programmi devono produrre ricerca originale e partecipare in ricerca collaborativa, come il progetto InterPARES. Il Master of Archival Studies alla UBC vanta una percentuale di occupazione dei propri laureati del 100%, e la domanda rimane superiore all'offerta.

Da quanto detto si può concludere che negli ultimi tre decenni i programmi di archivistica si sono stabilizzati nelle varie università nordamericane. L'esistenza di molti programmi diversi significa che ci sono approcci diversi all'insegnamento dell'archivistica e punti di forza diversi, e questo è certamente salutare. Le conoscenze professionali in campo archivistico sono cresciute in modo sostanziale, con effetti positivi sulle competenze pratiche. I laureati dei programmi di archivistica sono *leaders* nel loro campo, spesso molto più di quanto il loro numero possa far pensare, per la loro grande mobilità e la capacità e volontà di lavorare in paesi diversi e in una gran varietà di organizzazioni.

Le sfide future

Il successo incontrato nei tre decenni passati dai programmi di archivistica in nordamerica non lascia illusioni sulle sfide che si presentano per il futuro. Innanzitutto, con l'eccezione del master della UBC, tutti i programmi cominciano a rivelare alcune debolezze croniche, dovute principalmente alla loro crescita veloce e alla scarsità di professori. Poiché le università nordamericane assumono come professori solo persone che abbiano un dottorato di ricerca, possibilmente nella disciplina che dovranno insegnare, non ci sono sufficienti insegnanti da assumere in questi programmi di master e, come conseguenza, non è possibile insegnare molti corsi su una gran varietà di soggetti, e non è possibile creare nuovi dottorati di ricerca. Si tratta indubbiamente di un circolo vizioso, ma la professione non sembra chiedere programmi più solidi e approfonditi e quindi è difficile per un'amministrazione universitaria investire maggiori risorse nell'educazione archivistica.

Queste debolezze a livello di master naturalmente limitano l'efficacia dei pochi dottorati di ricerca in archivistica che già esistono, perché non ci sono abbastanza candidati con la preparazione adeguata per iniziare un dottorato di ricerca. È necessario attirare nei programmi di master individui che hanno interesse nel fare ricerca teorica e che ambiscono ad una carriera accademica, ma due ostacoli si presentano regolarmente: il primo è il grande successo dei laureati di master, che trovano impiego molto facilmente e non sono incoraggiati perciò a continuare gli studi; e il secondo è il fatto che i dottorati di ricerca in nordamerica portano a un livello molto alto di specializzazione in un'area specifica della disciplina, che poi

diventa la sola area che i laureati vogliono insegnare e in cui vogliono continuare a fare ricerca. Questa situazione è molto difficile da conciliare col bisogno da parte di programmi di master di professori che siano in grado di insegnare nelle molte aree dell'archivistica e nelle aree complementari, come *management*.

Ultima, ma di complessità non inferiore, è la sfida presentata dalla necessità di mantenere il giusto equilibrio tra l'apprendimento teorico e quello pratico. Spesso ci si domanda quanto sia appropriato introdurre nei programmi di archivistica il modello dell'esperienza pratica o di un tirocinio in un'istituto archivistico: ci si chiede se il "practicum" debba essere considerato una forma di apprendimento integrato o un'esperienza lavorativa. La concentrazione sulla ricerca da parte delle università nordamericane è contro l'idea dell'apprendimento basato sulla soluzione di problemi pratici, o "*problem-based learning*." Tuttavia molti professori credono che ci sia un iato tra la loro prospettiva sull'insegnamento di teoria e metodo e la prospettiva di coloro che assumono gli archivisti (e i *records managers*) e che richiedono capacità o competenze specifiche per fare un lavoro specifico.

La letteratura sull'educazione archivistica dice molto poco sulle capacità che gli studenti devono acquisire. Certo, come sostiene Terry Eastwood⁹ imparare a pensare in modo disciplinato è il fondamento dello sviluppo di competenze specifiche, che dovrebbe accadere nel corso di una vita intera. Ma i datori di lavoro vorrebbero assumere laureati capaci di lavorare immediatamente in qualunque ruolo e con qualunque tipo di documento e questo significa che i programmi di archivistica, se non possono accordarsi su cosa insegnare e come, devono almeno essere d'accordo su ciò che i loro laureati devono essere in grado di fare dopo aver finito i loro studi. E questo sta lentamente avvenendo. Sempre più programmi scrivono nei loro pamphlet che i loro laureati saranno in grado di gestire archivi, pianificare programmi, attirare fondi, pubblicizzare usi innovative delle risorse archivistiche, sviluppare strumenti inter-istituzionali per aumentare l'accessibilità degli archivi, amministrare legislazione sulla libertà dell'informazione e sulla privacy, ecc. Ma non tutti sono contenti di questi sviluppi. Richard Cox scrive che il movimento delle università verso il modello corporativo, con la sua enfasi su studenti come clienti, produzione di entrate, educazione a distanza, e affermazione di competenze, sta incoraggiando un rinnovo di interesse nell'addestramento professionale e sta allontanando i programmi universitari dalla loro funzione di formazione¹⁰. Capacità specifiche e competenze non sono ciò che si dovrebbe insegnare in un programma universitario; esse appartengono a workshops, seminari, corsi di aggiornamento, addestramento sul lavoro. Personalmente, condivido in pieno tale posizione. La presenza di programmi di archivistica nell'università, ed esclusivamente a livello di master e

dottorato di ricerca, come avviene in nordamerica, richiede un'enfasi sulla ricerca, sull'insegnamento rigoroso di concetti, sulla discussione dialettica di idee e di principi, sullo sviluppo di un comportamento civico e intellettuale responsabile. Cox scrive che, come professori di archivistica, noi siamo responsabili verso l'università e verso coloro che vedono nella formazione un bene pubblico e un mezzo per acquisire conoscenze, verso gli studenti a cui dobbiamo offrire la migliore formazione possibile, e verso la società per il cui bene gli archivi sono amministrati dai nostri laureati. Abbandonare questa responsabilità in favore di un insegnamento basato su marketing, credenziali, guadagni e clienti sarebbe una scelta popolare ma contro lo spirito di ciò che la professione archivistica nordamericana ha costruito in questi tre decenni di incredibile crescita. Certo sarà difficile resistere a queste correnti ma sono sicura che è possibile farlo e che la formazione archivistica uscirà da quest'ultima sfida ancora più forte di quanto sia adesso. Anche in questo campo in nordamerica abbiamo provato che "yes, we can."

⁹ Terry Eastwood, *Building Archival Knowledge and Skills in the Digital Age*, in «Archival Science», 2 (2006), pp. 163-170.

¹⁰ Richard J. Cox, *Are there Really New Directions and Innovations in Archival Education?* in «Archival Science», 2 (2006):, pp. 247-261.